

Ufficio Diocesano di Pastorale della Salute

TEMPO ORDINARIO/2 2021

L'AZIONE DEL DISCEPOLO È IL METTERSI IN CAMMINO

Nel Vangelo di Marco il cammino dei discepoli è un tema dominante. Il cammino dei discepoli comincia dal cammino di Gesù. Senza cammino di Gesù non ci sarebbe il cammino dei discepoli. Nel cammino di Gesù, Dio cammina col suo popolo. Il cammino di Dio è quello che lui fa con il suo popolo: «Ecco il nostro Dio viene, «Gli agnellini li porta in braccio e conduce pian piano le pecore madri». Il “girovagare” di Gesù per la Palestina realizza la via di Dio, realizza il cammino di Dio, la presenza di Dio. Per questo nei Vangeli, e in particolare in quello di Marco, Gesù non si ferma mai, Gesù è un itinerante. Perché mentre lui cammina, realizza il cammino che Dio gli ha preparato e così rende presente Dio che cammina col suo popolo. Questa è la “forza” che tiene su tutto il cammino di fede del discepolato. Il seguire Gesù presuppone una chiamata. Il racconto di Marco continua con la chiamata dei discepoli: - «Passando lungo il mare di Galilea...». Anche qui Gesù è in cammino, passa... - «Vide due fratelli», disse loro: Seguitemi...». È Gesù il primo anello della catena, la forza che tira tutto. Gesù cammina, camminando rende presente Dio e dice: Il Regno di Dio è vicino, convertitevi e credete al Vangelo... Lo dice a tutti e a due fratelli lo dice in una maniera specialissima. Li chiama ad una scommessa interiore: venite dietro a me. - «Vi farò diventare pescatori di uomini». Ma cosa comporta questo? La conversione, questo cambio di mentalità si traduce: in diventare pescatori di uomini. Essere discepoli del Signore vuol dire avere accettato l'invito: Vieni dietro a me, cambia mentalità,



il suo cammino è un denudamento sempre maggiore, dove il cuore del discepolo viene portato sempre più verso il cuore di Dio. «Se qualcuno vuol venire dietro di me rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua, Perché chi vorrà salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia e del Vangelo, la salverà» (8,34-38). Gesù, dopo la passione dolorosissima, la sepoltura, risorge per creare una forza nuova che permetta di tornare a seguirlo. Comincia qui la storia della Chiesa. Dio dov'è presente adesso? E' presente se ci sono degli uomini e delle donne che seguono Gesù! Il cammino di fede dei discepoli continua dietro Gesù risorto. E' nel cammino di questi discepoli che si può rendere presente la via di Dio... anche oggi. Dio cammina con noi. In tempi come i nostri, dove la Chiesa sembra ridimensionarsi, dove non è così facile portare avanti l'evangelizzazione. Se i cristiani si fermassero, "Se il sale perdesse il suo sapore, con che cosa lo si salerà"? Non serve a niente. - Per questo occorre coraggio: non dobbiamo lasciarci soffocare dalla paura e dire: «Maestro, non t'importa che moriamo?». Se noi guardiamo bene in questa prospettiva, nel Vangelo troviamo qualcosa del volto di Cristo, troviamo la forza per metterci in cammino... E allora facciamo un grandissimo dono: portiamo con noi il dono della presenza di Dio, non per modo di dire, ma nella bellezza e nella fatica dei nostri passi di ogni giorno.

Il nucleo costitutivo del programma di evangelizzazione fissato da Gesù, la sua essenzialità primaria, è "Predicate il vangelo e curate i malati".

Nell'azione di Gesù, nei suoi tre anni di vita pubblica, ha singolare rilievo la cura dei malati. Una sua giornata tipo ci viene descritta: "Venuta la sera, dopo il tramonto del sole, gli portarono tutti i malati e gli indemoniati. Tutta la città era riunita davanti alla porta. Guarì molti che erano afflitti da varie malattie e scacciò molti demoni" (Mc 1,32-34; Mt 8,16; Lc 4,40-41). I passi paralleli a questo di Marco ci presentano quasi in dettaglio il catalogo delle malattie e degli handicap che colpivano allora



le genti di Palestina. E' un elenco che riproduce sostanzialmente le principali patologie dei nostri giorni, per le quali ci sono oggi strumenti di cura e strutture di accoglienza che non esistevano ai tempi di Gesù. Erano "infermi colpiti da mali di ogni genere" (Lc 4,40). Egli "li guarì tutti" (Mt 8,16). Erano epilettici e paralitici (neurologia) (Mt 4,24); zoppi e storpi (ortopedia); ciechi (oculistica); muti e sordi (otorino); molti altri (medicina e chirurgia generale, geriatria); posseduti da spiriti maligni (psichiatria) (Mt 15,29); lebbrosi (dermopatia, malattie infettive) (Mt 8,2 e ss); disturbi ginecologici (Mc 5,25) e funzionali (Mt 12,9) Questa attività sociale, di interessamento e di aiuto alla gente malata, non era marginale nel suo programma di evangelizzazione; era voluta e corrispondeva ad un piano mirato. Dei 16 capitoli che compongono il Vangelo di Marco, 209 versetti, quasi un terzo, fanno riferimento all'azione di Gesù tra i malati, disabili, morenti. Dall'insieme dei comportamenti e dei messaggi che volta a volta li accompagnavano, si delinea la figura di un evangelizzatore profondamente umano.

Un esempio così luminoso, e tanto benefico, rappresenta per noi un invito ad essere *umani*.

"L'umanità di Dio esige l'umanità dell'uomo. Il rapporto religioso con Dio passa attraverso l'umanità del nostro comportamento. Lo stesso nostro servizio del culto non è gradito a Dio se non passa attraverso il servizio *umano* del prossimo. Il servizio umano del malato è già servizio a Dio. L'amore di Dio deve farsi amore dell'uomo. L'amore dell'uomo è il criterio della nostra religiosità". Nei suoi 2000 anni di storia la Chiesa è sempre rimasta fedele a questo mandato, garantendo una presenza significativa nel mondo della sofferenza, con istituzioni religiose dedicate a questo scopo, con opere di assistenza nelle aree più difficili e delicate della sanità con significativi apporti.

L'uomo deve sentirsi come chiamato in prima persona a testimoniare l'amore nella sofferenza.

In un mondo secolarizzato il sostantivo "pastorale" non è di immediata comprensione. Ce ne offre un'ampia concezione



il Concilio Vaticano II nella costituzione "Gaudium et Spes": "Le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d'oggi, dei poveri e soprattutto di coloro che soffrono, sono pure le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce dei discepoli di Cristo e nulla vi è di genuinamente umano che non trovi eco nel loro cuore...".

La pastorale della salute è presenza e azione della Chiesa finalizzata ad accompagnare quanti soffrono nel corpo e nello spirito, offrendo loro le risorse di una "calda" umanità, della Parola e della grazia (preghiera, sacramenti...); a sensibilizzare la gente ai problemi e bisogni di chi soffre; a promuovere e difendere la vita e la salute; ad aiutare gli uomini nella ricerca di risposte ai grandi interrogativi posti dal vivere, soffrire e morire.

La pastorale della salute si svolge non solo nelle istituzioni socio-sanitarie, ma anche camminando nel "territorio" (distretti socio-sanitari, parrocchie)

Umanizzazione nella Sanità significa "prendersi cura" in maniera esemplare del malato nella sua globalità in un contesto di sempre maggiore frazionamento e specializzazione. Non tutti, dentro la comunità, hanno lo stesso compito, ma tutti hanno un'uguale dignità, gli stessi diritti e doveri; e ciascuno è chiamato ad offrire agli altri il suo contributo specifico. Oggi c'è già una premurosa attenzione ai sofferenti, ma talvolta si rischia di limitarsi solo agli aspetti sacramentali, trascurando quelli legati all'umanizzazione, all'evangelizzazione, all'accompagnamento spirituale, alla considerazione del bene comune. Spesso la solidarietà e il servizio agli ammalati sono ancora delegati a gruppi o a singoli senza preoccuparsi del coinvolgimento di tutta la comunità sotto diverso profilo.

Si tratta allora di coordinare tutte le risorse presenti sul territorio per costruire una pastorale d'insieme a favore dei sofferenti. La collaborazione va ancora più attuata se si pensa che strettamente connessa con i malati c'è la famiglia. Nel servizio di sostegno non deve mancare il richiamo alla responsabilità dei parenti nell'accompagnamento spirituale dei malati. Spesso



subentra la paura, l'impreparazione, l'insensibilità, nell'accettare la malattia di un familiare o personale, pensando il percorso che si deve intraprendere, la "comodità" di fare gestire la malattia e la morte da altri in strutture lontano dal focolaio domestico. L'assistenza a domicilio è la nuova sfida dell'era moderna in campo assistenziale da accogliere con coraggio e fiducia.

"Umanizzazione dell'assistenza dei malati"

Per la sua valenza evangelizzatrice, l'umanizzazione entra tra le funzioni specifiche della pastorale. "La Chiesa ritiene che l'umanizzazione del mondo sanitario sia un compito urgente e perciò la include nell'ambito dell'azione pastorale, convinta della valenza evangelizzatrice di ogni iniziativa volta ad imprimere un volto umano all'assistenza e cura dei malati". Una medicina che sa fare il salto dal curare al prendersi cura deve sapersi concentrare sugli aspetti relazionali, sui metodi psicologici, sull'empatia, sull'ascolto, sul contatto fisico, sulla diffusione della speranza.

Le relazioni col malato sono il punto di partenza e il punto di arrivo dell'attività diagnostica, curativa ed assistenziale. Queste relazioni influenzano lo stato d'animo del malato e quello delle persone che lo curano e lo assistono.

E' impensabile una struttura sanitaria senza umanità; sarebbe come una religione senza fede, un matrimonio senza amore, una civiltà senza "compassione".

"Maria Salute degli infermi Aiuto dei Cristiani (che è ed è stata la prima "camminatrice"), vieni a camminare accanto a noi, tante volte abbiamo avuto l'impressione che la nostra vita sia come una notte trascorsa in mezzo alle tenebre, ci assale la paura, cammina accanto a noi Mamma celeste per dare fiducia ai nostri passi, vigore alle nostre gambe, forza alla nostra fede, cammina accanto a noi per donarci calma e serenità, insieme giungeremo sicuri a Gesù".

